

Francesco Kolnikaj, dall'Albania alla contrada Sant'Ambrogio: "Ho scoperto il mio Brasile"

Pubblicato: Lunedì 27 Maggio 2019



Prosegue il racconto del Palio di Legnano in vista dell'appuntamento del 2 giugno. Prosegue anche la collaborazione con Legnanonews nel raccontarvi un personaggio per ogni contrada. Tocca a Francesco Kolnikaj

Francesco Kolnikaj (al centro nella foto), in Italia dal 2005 e precisamente a **Legnano**, si è subito integrato in città iscrivendosi alla **Scuola di Babele** per imparare la lingua italiana e poi iniziando a partecipare attivamente nell'ambito dell'oratorio fino a realizzarsi lavorativamente iniziando un'attività in proprio.

Si è avvicinato al mondo del Palio di Legnano solo qualche anno fa, su invito di un collega di lavoro, ma, in realtà, lui sapeva già tutto: «La mia vita in contrada è iniziata quando un architetto mi ha invitato a scoprire cosa fosse il Palio e tutto il mondo che ci sta dietro, ma io ne avevo una bella idea già da tempo grazie al Gran Maestro **Norberto Albertalli**, che, parlandomene sempre, mi ha aperto un mondo» racconta Francesco.

Inizialmente era un po' disorientato, mentre ora è una seconda casa: «La prima volta che ho messo piede nella contrada di **Sant'Ambrogio pensavo c'entrasse qualcosa con il Brasile, mi sono proprio chiesto cosa fosse e cosa volesse dire tutto quel giallo e verde.** – Ride il contradaiolo – Ora, invece, dopo la prima sfilata nel 2017, da priore e nelle vesti di uno dei tre saggi, posso dire che, per me, **non**

c'è Legnano senza Palio».

«Invito chiunque, anche di diverse comunità, a vivere il Palio e, allo stesso modo, **invito le persone all'interno di questa immensa famiglia ad aprirsi agli altri** perché solo così possiamo creare tanto. Viviamo una vita di cambiamento e abbiamo bisogno di unione per andare avanti. – Ricorda il “saggio” giallo-verde – Per questo tempo fa ho invitato, ad unirsi alla nostra contrada, **due ragazzi del Senegal** e dopo la prima serata insieme, ricordo, che mi hanno chiamato per ringraziarmi, perché si sono sentiti inclusi e parte della comunità».

Leggi le altre storie di Palio

di [Francesca Cisotto](#)